

veri eroi, avrebbero offerto narrazioni più utili e politicamente e moralmente.

Perciò il Nostro, non intendendo certo affermare l'assoluta convenienza di alcune sue massime ne' riguardi del romanzo storico, ma ammettendo che non possono non essere feconde le osservazioni in materia d'arte in generale, e di Aristotile e di Orazio, di Longino, di Voltaire e degli Schlegel, indica tre vie per superare i pericoli di questo romanzo.

Rappresentare cioè quei gran quadri nella storia scoloriti e lontani, in modo che la fantasia possa liberamente spaziare e promuovere quelle scintille d'affetto che covano sotto i fatti de' tempi. Campo largo a varie invenzioni, propone que' secoli tenebrosi che corsero dalla caduta di Roma al sorgere di Venezia, di Firenze e di Roma moderna: drammi politici gravidi d'insegnamento, e soprattutto la Veneta costituzione, che, secondo il Sanudo, fu « primitiva e rozza » e perciò senza legislatore e senza rivoluzione, la quale avrebbe così smentito tante dottrine moderne, cui sono polarizzati, dice il Nostro, gli intelletti di certi filosofi posti sotto « il giogo delle adorate unità » (vedi *Contratto sociale*, ecc).

Com'egli superando l'indole puerile o scozzese o guerrazzesca del romanzo storico dei suoi tempi,